

L'Intifada Elettronica

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/gaza-changing-all-us/47316

susan abulhawa L'Intifada elettronica 25 giugno 2024



Le immagini provenienti da Gaza sono dolorose oltre misura.
Immagini Hadi Daoud APA

Scorro quotidianamente notizie, foto e video.

La mattina presto controllo su Whatsapp i messaggi degli amici di Gaza e ne mando alcuni per chiedere come stanno.

Tollerano la mia stupida domanda. Non te lo sto chiedendo davvero, però, perché so che non stanno bene.

Voglio solo assicurarmi che siano vivi.

Per inviare loro amore. Per dire loro che sto pensando a loro.

Mi chiedo se sia per loro o per me. Li amo e mi mancano e vorrei non aver mai lasciato Gaza perché ora non posso tornare indietro dato che Israele controlla il confine egiziano.

Controllo quotidianamente anche i canali Telegram della resistenza per vedere se hanno pubblicato nuovi video. Il loro epico coraggio rinnova il mio ottimismo e il mio senso di determinazione rivoluzionaria.

La maggior parte delle scene sulla mia pergamena sono dolorose oltre misura. Le atrocità trasmesse in live streaming che consumo di giorno vengono elaborate nei miei sogni di notte.

Gaza non mi lascia.

Non sono solo. Quasi tutti i miei amici dicono la stessa cosa e vedo persone a caso sui social media perdere la testa per ciò a cui stanno assistendo.

La maggior parte di loro sono cittadini comuni che non sono mai stati politici. La loro iniziazione all'ordine geopolitico è un genocidio: neonati e bambini palestinesi senza testa, senza arti e senza volto, con soldati e civili israeliani che applaudono.

Giorno dopo giorno.

Oggi ho visto un soldato britannico urlare al mondo sui social media, incapace di contenere il suo dolore e la sua incredulità per l'inimmaginabile crudeltà.

La registrazione andò avanti per diversi minuti. Il volto del soldato divenne rosso, le sue vene si gonfiarono e i suoi occhi si appannarono.

Per quanto?

Gaza sta cambiando tutti noi.

Per quanto tempo andrà avanti?

Nessuna protesta, nessuna dimissione, nessuna denuncia alla Corte Internazionale di Giustizia, nessuna pressione sembra frenare l'insaziabile sete di sangue e la macchina da guerra criminale di Israele.

Ora gli israeliani vogliono bombardare il Libano, minacciando di trasformare Beirut in Gaza.

Se Israele fosse una persona, sarebbe rinchiusa in una prigione di massima sicurezza per i peggiori criminali del mondo.

La creazione di questa colonia di coloni è stata il più grande errore geopolitico della storia moderna, minacciando di trascinare il mondo intero in un inferno. I palestinesi sono già lì, negli abissi della depravazione di Israele, che bruciano, muoiono e gridano aiuto.

Durante il mio ultimo viaggio a Gaza, ho portato più di 60 chili di cibo per una sola famiglia.

La madre di un'amica conosceva una donna che conosceva un'altra donna che aveva tre figli affetti da fenilchetonuria (PKU), una condizione ereditaria che rende i bambini incapaci di metabolizzare la fenilalanina, un amminoacido presente nella maggior parte degli alimenti. Senza una dieta speciale a basso contenuto di fenilalanina, la PKU porterà a disabilità mentali, disturbi convulsivi e altre condizioni neurologiche.

Il blocco alimentare imposto da Israele nella Striscia ha reso impossibile per la madre trovare il cibo di cui aveva bisogno, e dare ai suoi figli il pane normale era come avvelenarli lentamente. I miei amici in Egitto non sono riusciti a trovare la pasta e la farina speciali, quindi l'ho ordinata a un'azienda negli Stati Uniti e l'ho trasportata in una valigia sovrappeso attraverso il mondo, poi oltre il confine con Gaza.

Lì ho consegnato la merce tramite un amico in viaggio a Nuseirat, la zona nel centro di Gaza dove si trovava in quel momento la famiglia. Più tardi quel giorno, la madre ha inviato foto e video dei suoi figli che mangiavano la pasta, sorridenti, grati e gioiosi.

Aveva anche preparato dei biscotti con l'impasto speciale.

Ci penso spesso, perché ormai la scorta che ho portato sarà sicuramente esaurita.

Mi chiedo anche se siano sopravvissuti al massacro di Nuseirat dell'8 giugno. Oppure erano tra le 270 vite sacrificate per estrarre quattro prigionieri israeliani?

Mi chiedo quante altre persone affette da PKU siano state costrette quotidianamente a scegliere tra la fame o il veleno neurologico.

Penso alla piccola Zeina, una giovane amica che mi sono fatta.

Mi sono innamorato di lei e della sua famiglia: un fratello e genitori amorevoli. Tutti loro gentili, intelligenti e affiatati.

Ma quando è arrivato il momento di andarmene, Zeina mi ha preso docilmente da parte, senza che nessuno se ne accorgesse. Tremava leggermente.

"Posso venire con te quando parti?" implorò.

Non credo nella menzogna ai bambini, anche se la verità è difficile da dire. La cosa migliore che potevo fare era prometterle che sarei tornata e le avrei assicurato che questo orrore sarebbe finito.

Alla fine, finirà.

Non so per quanto tempo avesse aspettato l'occasione giusta per prendermi da parte, o se si fosse esercitata nel modo in cui me lo avrebbe chiesto. Penso che credesse che ci fosse una possibilità e so che sentiva di tradire la sua famiglia perché in seguito mi ha implorato di non dirlo a sua madre.

Ci sono centinaia di migliaia di bambini come Zeina, traumatizzati in modi che nessuno di noi può veramente comprendere. I loro cervelli stanno ricablando e la loro infanzia non somiglia più all'infanzia.

Solo coloro che sono volontariamente ignoranti e moralmente vacui, che potrebbero benissimo essere la stessa cosa, non sono toccati da questo olocausto in tempo reale.

Il resto di noi è sveglio, infuriato e mobilitato.

Gaza ha alterato il nostro DNA collettivo. Siamo uniti nel nostro amore, nel nostro dolore e nella nostra determinazione a resistere e ad intensificare la nostra azione finché la Palestina non sarà liberata e questi sionisti genocidi saranno chiamati a rispondere delle loro azioni allo stesso modo in cui lo furono i nazisti.

Susan Abulhawa è una scrittrice e attivista. Il suo romanzo più recente è *Contro il mondo senza amore* .
